

## IL SEGRETO

Come talvolta un uomo  
passa e per caso acceca,  
chissà perché l'alone luminoso  
come folgore che riposa  
sfiamma  
– non volgerai mai  
gli occhi altrove per questa polvere  
che ti soffio e ti fa tenebra  
se non alla mia selvatica fosforescenza  
e taci,  
se ti ho rubato la tua stella  
taci,  
me ne faccio un fiore  
nella mia serra cuore stretta  
un cuore donna per me  
perché sono vincitore  
di stelle –  
E va,  
tra noi è questo l'infinito,  
mai la guancia nel cavo  
di quella mano come peluria  
di pesca in assoluto riposo  
sonno  
perché lì vuole dormire  
per un sogno  
solamente lì nella mano  
mai. Zitta zitta.  
Questo segreto sono una  
o siamo in due a tenerlo?  
Non so.  
È un segreto troppo segreto  
per saperlo.

## LA PAROLA

Se due anime si sfiorano  
brucia

perché può aprirsi il tempo celeste  
pulviscolo d'azoto  
dove trasvola l'angelo demente  
troppo ampia la veste  
cieco  
ti trascina passando  
non lascia nella casa  
più che l'eco del nome  
che le tue cose tengono piangendo  
polvere abbandonata,  
è il sacro tempo della ferita  
e del volo  
allora le anime si chiudono  
fissano dure  
si fanno le boccacce  
occhi secchi di strega e di lupo  
rizzano dita nascoste  
in scongiuri  
si mostrano rosse le lingue  
a minaccia  
si provano in parole arruffate  
in camuffata voce  
poi non parlano più  
mai più  
perché non osi la parola 'amore'  
feroce questo varco.

## **VESPRO**

La sera la chiamiamo sera  
per gli occhi vasti  
che dicono addio,  
gli uomini accendono il lume  
per non farsi d'aria  
oltre la riva verde della luna  
pipistrelli o matti  
è lo stesso non più somiglianti  
comunque  
non più con quelle impronte  
sulle dita  
slavati, i capelli ritti, le braccia in croce  
così volano gli uomini  
la sera,

tanti ne volano via,  
il lume è un volto  
dice dell'attesa,  
il destino di tenere la terra  
coi piedi  
perché non scivoli e svuoti  
la casa,  
dice alla donna «il lume è nelle tue dita  
tessi lo scialle, taci,  
i morti alle fondamenta  
di giorno benedicono la casa  
di notte urlano  
perché non sanno più,  
i morti ciechi soffrono la notte  
per quella loro terra  
che gli si fa nemica,  
tessi lo scialle per il bimbo nella culla  
lui solo sente urlare  
lui solo mezzo bimbo e mezza terra  
ancora per poco  
ancora per poco avrà gli occhi azzurri  
ancora per poco resisterà la sera».

## **DISSONANZA**

È la nota dissonante  
l'astro caduto nel cortile  
di cemento e spento  
che chiede di fiorire,  
primavera in bianco e in rosa  
nei peschi e nei ciliegi tremanti,  
Milano è questo morire a fianco,  
testa mozza piombata dal cielo  
nel rettangolo di quattro muretti  
medusa decapitata di lato ai cassonetti  
che si divincola ancora  
e la bandiera della fioritura  
a tutti promette un'aurora  
oltre i vetri oltre lo specchio  
oltre il dito morsicato a sangue  
bendato col fazzoletto.

## **SORELLA**

Sorella dell'acqua  
Mariella, come  
hai scosso quattro volte la testa  
e fatto dei tuoi capelli  
una benda per la piatta cecità?  
Non sapevi che giovane  
come campana saresti rimasta  
nel pallido e nell'immobile  
tutta tua  
per loro a te amanti  
radiosa di un'alba  
che li faceva neri, ombre  
nero lacrimanti? Non era tuo  
il laccio che hai annodato  
al polso per alzare la mano  
a schermare  
nubi trafitte e ciarliere  
foglie abitate e altro  
di mondo  
che ti rullava addosso e tu  
«No, non quel vestito  
che mi avete preparato cucito  
e stirato che mi sa di ferro  
come i ceppi delle scarpe»  
Mariella  
improvvisa sorella  
baleno  
che hai rubato a noi  
nostra la miserabile occhiuta.

## **MISERICORDIA**

Verrà la pioggia  
alle porte  
acqua tra cielo e cielo filtrata  
mitissime dita  
si poseranno sulla ferita e un fiato  
sarà l'estate  
aperta fontana  
lontana sarà la guerra che il midollo

traduce in sferza  
per il dolore di tanti  
che ci morde e ci fa pupi  
in mortale andatura,  
saremo in due  
sull'altura che l'estate non rompe  
né abbacina  
rivedremo i frutti lucerne  
degli alberi ricchi  
verrà la pioggia al nostro lupanare  
d'assi che la burrasca assedia  
e una luna senz'ossi  
e tu  
che hai fra le mani filo  
piègati  
chiamami fratello  
chiamami fratello anche nell'inguine  
chiamami col nome che rimbalza  
a te  
dalla fronte.